

**VOLLEY**

PAG. 32

**RIDURRE  
LE STRANIERE**
**NOVARA  
SI RIBELLA**

Il dg Marchioni: «Sarebbe un passo indietro»



L'olandese Celeste Plak

# «MENO STRANIERE? E' UN PASSO INDIETRO»

**IL PROGETTO: SOLO 3 IN CAMPO. SOCIETÀ  
E LEGA CONTRARIE. MARCHIONI, DG DI  
NOVARA: «SE PASSA NIENTE COPPE»**

**S**
**DIEGO DE PONTI**

TORINO

traniere sì, straniere no. L'eterno dilemma sul numero utilizzabile in campo è tornato di stretta attualità, dopo che la Fede-

razione italiana ha dichiarato l'intenzione di passare da quattro a tre in campo, senza toccare il tetto di sette per squadra. Lega femminile e club si sono detti contrari. A capeggiare il gruppo le due superpotenze del movimento, Conegliano e Novara. Le ragioni del no le racconta Enrico Mar-

chioni, general manager dell'Igor Gorgonzola: «Con la regola attuale nelle squadre c'è un'equa distribuzione tra straniere ed italiane, che sono il 49-50% attualmente. Modificare questo equilibrio sarebbe deleterio: sarebbe un passo indietro e avrebbe conseguenze pesanti».

«**IL RISCHI? LA  
CRESCITA DEI COSTI  
DELLE ITALIANE,  
IL CALO DEL  
TASSO TECNICO E  
DELL'INTERESSE**»

**Quali potrebbero essere?**

«In primo luogo cresceranno i costi delle italiane, che faranno leva sull'obbligo di schierarle per spuntare ingaggi migliori, al di là del merito. Poi diminuirà il tasso tecnico del campionato, proprio ora che sta tornando a livelli invidiabili. Infine ci sarà un contraccolpo sul piano dell'immagine. Un campionato meno spettacolare attirerà meno pubblico, meno interesse da parte dei media e degli sponsor che ridurranno gli investimenti».

**La Federazione sostiene che si tratta di un provvedimento per le Nazionali.**

«Però l'unico Mondiale lo abbiamo vinto nel 2002, quando non esistevano vincoli al tesseramento di straniere e la loro percentuale era salita al 60%. Il vero talento emerge sempre e si conquista un posto. Deve giocare chi se lo merita e non creare strade privilegiate».

**E cosa succederà ora?**

«Tutte le società di Lega hanno firmato un documento in cui rifiutano questo mutamento. Le squadre italiane sono pronte a non partecipare alle coppe europee se non ci sarà un cambio di rotta».

**E' una minaccia credibile?**

«Certo che è credibile. Le società italiane non prendono già parte alla Challenge Cup. Le coppe sono un grande impegno per i grandi costi. E chi partecipa non riceve certo quello che ottengono le società di calcio. Le coppe hanno un senso se si può competere per una vittoria, altrimenti gli sponsor voltano le spalle. Se non c'è spettacolo, se non c'è pubblico, se non c'è interesse perché dovrebbero investire? C'è poi la questione della programmazione. Le società non hanno mai la possibilità di impostare un piano di crescita di lungo periodo perché ogni anno, a marzo, tutto può cambia-

re. Ormai movimentiamo numeri da azienda. Abbiamo bisogno di condizioni stabili».

**Conegliano e Novara rappresentano due modelli di sviluppo diverso. Le esigenze sono sempre le stesse?**

«Sì, siamo tutti compatti. Noi abbiamo scelto la via di una gestione totale. Conegliano ha optato per un'altra via. Ha affidato le giovanili al San Donà. Per noi è importante il progetto sportivo, ma anche quello sociale con molta attenzione al territorio. E' una gestione impegnativa ma che ci dà importanti soddisfazioni. Noi lavoriamo per la Federazione. Abbiamo dato giocatrici alla selezione Juniores che si è aggiudicata il Mondiale di categoria. Ma Conegliano, con un modello diverso, ha fatto la sua parte».

**I risultati a livello giovanile sono importanti ma poi lo sbarco in prima squadra è più difficile.**

«Non è un passaggio semplice. L'Egonu si è imposta per via delle sue doti fisiche straordinarie. Altrimenti ci vuole un percorso e una gavetta più lunghe».

**Come giudicate il Club Italia?**

«Noi siamo favorevoli a questo progetto. Ha avuto il merito di sfornare atlete importanti. Ma è anche vero che toglie dal mercato 15 atlete di livello medio/alto».

**E Novara cercherà aggiustamenti in vista del rush finale stagionale?**

«Non vedo giocatrici che possano darci qualcosa in più. Ora siamo concentrati sui nostri obiettivi: la qualificazione in Champions, la Coppa Italia e la sfida con Scandicci di domani per consolidare il 2° posto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

56

le straniere ingaggiate da società italiane. Solo 4 per squadra in campo

49

la percentuale di italiane schierate in campo. I liberi sono tutti "made in Italy"

1

trofeo in Europa vinto dalle italiane negli ultimi 5 anni: Casalmaggiore vinse la Champions nel 2016

